

L'ONOREVOLE NICODEMO S'INCONTRÒ CON GESÙ

Faremo il nostro primo esperimento per un incontro vivo con Gesù vivo tramite una paginetta di Vangelo tanto bella e profonda.

Ci è stata regalata soltanto dal quarto evangelista: Giovanni. Si tratta dell'incontro di Nicodemo con Gesù.

I - Prima conoscenza (di questa paginetta), e cioè solo in superficie.

Leggiamo *adagio, attentamente, interamente tuffati nella Fede, pregando.*

Ecco, mi immagino di essere uno di voi.

È mattino. Do ordini: «Per un quarto d'ora nessuno mi tocchi!».

Entro nel mio studio, dimentico per un momento tutti i miei affari, prendo in mano il S. Vangelo.

Prego.

«Gesù, eccomi all'inizio di una nuova giornata. Grazie di questo nuovo dono.

Voglio cominciarla bene, e perciò con Te.

Aiutami!

Maria, mia dolce Madre, fammi da maestra.

Eccomi, *io sono presente* a questo fatto, perché, Gesù, Tu mi avevi presente, e per me hai voluto che fosse scritto.

Hai cose importanti da dirmi. Parla. Sono in ascolto».

«Tra i farisei c'era un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei giudei. Questi andò da lui di notte e gli disse: "Rabbi, noi sappiamo che sei venuto da parte di Dio come maestro, poiché nessuno può compiere i segni che fai tu, se Dio non è con lui". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico: se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può nascere un uomo che sia vecchio? Può forse entrare nel seno di sua madre una seconda volta, e rinascere?".

E Gesù gli rispose: "In verità, in verità ti dico: se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Ciò che è nato dalla carne è carne; e ciò che è nato dallo Spirito è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento spira dove vuole, e ne ascolti la voce, ma non sai donde venga e dove vada. Così è (per) chiunque sia nato dallo Spirito".

Nicodemo chiese: "Come può avvenire questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità ti dico, che parliamo di quello che sappiamo, e attestiamo quello che abbiamo veduto: ma voi non ricevete la nostra testimonianza. Se vi ho detto cose terrestri e non credete, come crederete se vi dico le celesti? Eppure nessuno è salito nel cielo se non chi è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così deve essere innalzato il Figlio dell'uomo, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Figlio, l'Unigenito, affinché chiunque crede in lui non vada perduto; ma abbia vita eterna"». (Gv 3, 1-16) ⁽¹⁾

(1) In questi primi tre esperimenti di «Incontri vivi con Gesù vivo» il testo evangelico da noi usato è quello de «Il Vangelo» di P. Vanetti - Ed. Missioni- Venezia (esaurito).

Si tratta di un Vangelo «unificato» (e perciò molto valido ai fini didattici), che ordina cronologicamente i vari episodi evangelici, riportando il testo dell'evangelista che narra il fatto nel modo più completo, e inserendo in corsivo le eventuali varianti degli altri tre evangelisti.

Il - Seconda conoscenza, e cioè in profondità.

Abbiamo letto adagio e attentamente per capire il fatto, capire ciò che Gesù voleva dire.

Ora insieme *approfondiamo*, perché la parola di Dio è abissale, e contiene ricchezze impensate, fatte apposta per appagare tutte le brame del nostro cuore.

Inquadrriamo il fatto.

Gesù partì da casa verso la fine dell'anno 27.

Fece circa 150 Km di strada per arrivare al Giordano, nel suo punto estremo verso sud dove Giovanni battezzava.

Dopo il battesimo, lo Spirito spinse Gesù nel deserto. Qui, sul monte detto della «quarantena», dopo quaranta giorni di digiuno, Gesù fu tentato da satana.

Ora Gesù ritorna al Giordano (seguiamo sempre la linea rossa). Siamo a Betania di Transgiordania; si incontra col Battista. Siamo ormai nella seconda metà di febbraio dell'anno 28. Qui avviene l'incontro dei primi Apostoli col Maestro. I primi due sono Andrea e Giovanni. Andrea chiama il fratello Simone. Gesù lo fissa negli occhi e gli dice: «Tu ti chiamerai Kefa», cioè Pietro = Rocca.

La comitiva risale verso nord. A Betsaida, altri due Apostoli vengono condotti da Gesù: Filippo e Bartolomeo. E sono già in cinque.

Il gruppo quindi giunge a Cana, trova il paesino in festa: c'erano nozze, e c'era anche Maria, la Madre di Gesù. E siamo al primo miracolo della vita pubblica di Gesù. Siamo ormai ai primi di marzo.

Si avvicina la Pasqua. Gesù con la Madre e i primi Apostoli si porta verso il lago a Cafarnaon, e si ferma alcuni giorni; quindi, sempre con la Madre e i primi Apostoli ridiscende a Gerusalemme per la Pasqua.

Il lungo tragitto di quasi 150. Km che da nord punta verso sud fu percorso dalla comitiva, a tappe, in alcuni giorni.

Siamo ormai alla fine di marzo - primi di aprile.

È Pasqua. (La prima Pasqua della vita pubblica di Gesù). Gesù entra nel Tempio e ne scaccia i profanatori; compie quindi molti miracoli. La sua fama ormai mette a rumore tutta la città. Siamo così giunti, con un volo rapidissimo attraverso i primi mesi della vita pubblica di Gesù, alla pagina che ci interessa.

Proprio nei dintorni di Gerusalemme, forse nei primi giorni di aprile, avvenne il fatto che ora vogliamo meditare: l'incontro dell'On. Nicodemo con Gesù.

Perché «Onorevole»? Lo chiamiamo così perché apparteneva al parlamento della nazione giudaica: il Sinedrio; Nicodemo era uno dei 70 della suprema assemblea nazionale. Se fosse stato qui, tra noi, lo avremmo certo chiamato «Onorevole».

Lasciate dunque che per delicatezza e onestà gli conserviamo il suo giusto titolo.

Ricchissimo, colto, laureato, fariseo, Nicodemo era un brav'uomo, onesto, e aspettava il Messia.

Sguardi in profondità.

«Tra i farisei c'era un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Questi andò da lui di notte ...» (Gv 3, 1-2)

«Di notte». La cosa, a contarla viva viva, dovette essere capitata pressappoco così.

Questo ricchissimo signore aveva assistito al miracolo che Gesù aveva operato nei giorni innanzi, e retto com'era, aveva concluso: - Costui viene da Dio; altrimenti non potrebbe fare questi portenti. Che sia veramente il Messia che deve venire? -

Discusse a lungo della cosa con i suoi più intimi amici, essi pure Onorevoli, come Giuseppe *Conte* di Arimatea (un ricco terriero), il grande Gamaliele (il maestro più insigne del tempo), e altri.

Ad un certo punto, in tutta segretezza, prese una decisione. Aveva pensato tra sé: - Incontrarmi con Gesù di giorno sarebbe pericoloso. (Aveva infatti subito capito che la maggioranza del Sinedrio si era schierata contro Gesù). Ma di notte, potrei trovarmi a tu per tu col Maestro e chiedergli tutte le spiegazioni del caso, senz'ombra di rischi. -

E così fece.

Chiese a Gesù un appuntamento notturno.

Mi par di vedere il servo più fidato di Nicodemo che, aspettato il momento più opportuno, avvicina Gesù, lo trae in disparte, e: «Signore, mi manda il mio padrone, l'On. Nicodemo. Egli ha grande desiderio di parlare con te: Però ... vorrebbe essere ricevuto *di notte, da solo*, in una località *appartata* ... Sai, Maestro, ci vuol prudenza».

E Gesù: «Va bene. Di' al tuo signore che l'incontrerò volentieri. Stasera, all'ora tale, io mi troverò al posto tale a fare preghiera. Là lo aspetto».

Il servo corse a dare l'annuncio al padrone.

Mi lasciate continuare con vivezza il racconto? Le cose che dirò sono «a ragion veduta».

Ecco Gesù. È ormai sera. Si trova con i suoi in una casetta di campagna di amici.

Tutto attorno folti olivi.

«Pietro!» chiama Gesù. «Eccomi, Maestro».

«Vai al tal punto della strada. Fra poco verrà un signore e chiederà di me».

«Chi è, Signore?»

«Non importa che tu sappia chi sia, va'!» (Dico questo perché S. Pietro era alquanto curioso ... e più volte nel Vangelo lo cogliamo in scenette interessanti al riguardo).

Pietro va. Eccolo.

. . Voglio accompagnarlo passo passo, scoprirne fino i pensieri.

Perché già vi dissi che per capire il Vangelo bisogna *entrarvi dentro totalmente, essere presenti, in viva fede*.

Mi par di vedere Pietro che va e pensa: «Un signore ... a quest'ora ... da queste parti ... Chi sarà?»

Ecco Pietro che, seduto sul ciglio della strada, attende. Ormai è buio.

È tutto attenzione. Fruga cogli occhi continuamente da una parte e dall'altra della strada.

Finalmente un'ombra lunga e maestosa, che avanza. Pietro balza in piedi. È un uomo tutto ben avvolto nel proprio mantello, alto, venerando nel portamento, dai lineamenti signorili.

«C'è il Rabbi?»

«Scusi... chi è lei? ... »

«C'è il Rabbi?»

«Sì.»

E i due camminano in silenzio tra gli olivi. Giungono alla casupola.

C'è solo Gesù.

Ecco l'incontro.

«Salve, Maestro»

«Benvenuto, Amico!»

E Gesù, dolce e grave, dà l'abbraccio di pace allo sconosciuto

Poi a Pietro: «Ora va' al tal posto dove troverai gli altri.

Verrò poi io stesso da voi.»

Ed ecco Gesù che entra coll'ospite in una cameruccia disadorna di quella casa.

Una di quelle casupole di campagna che si usavano allora per ospitare i contadini al tempo della vendemmia e durante i grandi lavori dei campi.

Nella stanza, un tavolo rustico. Sopra, una lampada ad olio. Gesù porge uno sgabello all'ospite e lo invita a sedere. Siede Lui pure.

Ecco comincia una conversazione interessantissima, che i commentatori dicono sia durata fino all'alba.

Degli evangelisti ne parla solo Giovanni, e del lungo discorso riporta solo lo schema e i punti più salienti.

Piglio uno sgabello anch'io, lo tiro vicino alla tavola, mi siedo. Non voglio perdere una sillaba.

«... E gli disse: "Rabbi, noi sappiamo che sei venuto da parte di Dio come Maestro, poiché nessuno può compiere i segni che fai tu, se Dio non è con lui"» (Gv 3, 2-3)

«Noi». Non era solo lui che la pensava così, ma anche altri suoi amici. Quelli di cui discorrevamo sopra.

Nicodemo era onesto. Concludeva dunque: con Te è Dio. Ma poi, *dentro di sé*, continuava il suo ragionamento che era pressappoco questo (e Gesù proprio a questo ragionamento avrebbe risposto): - Se questi è il Messia, questa è pure l'ora buona per me. -

Nicodemo, come i grandi del suo popolo e la massima parte degli Israeliti del tempo, pensava ad un *Messia politico*: a cavallo, colla spada in pugno, sterminatore di nemici, dominatore di tutto il mondo, che avrebbe aperto un'era di felicità e dominio universale per il popolo eletto.

Concludeva dunque Nicodemo: - Questa sarebbe l'ora buona per me ... figlio di Abramo, fariseo, ricco, potente ..., galantuomo! -

«Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico: se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può nascere un uomo che sia vecchio? Può forse entrare nel seno di sua madre una seconda volta, e rinascere?"».
(Gv 3, 3-4)

La risposta di Gesù era al tutto inaspettata; per di più era perentoria.

E cominciava infatti con una formula solenne: «In verità, in verità», che era appunto per gli Ebrei d'allora quasi formula di giuramento.

Nicodemo credeva di aver diritto ai primi posti nel regno del Messia per quei titoli che lo facevano tanto grande e rispettato tra i suoi contemporanei.

Gesù gli risponde invece: *non servono!*

«Se uno non rinasce dall'alto non può vedere il regno di Dio.» Il titolo è unico e tassativo: *bisogna rinascere dall'alto*.

Nicodemo sbalordisce, chiede come possa ciò *essere possibile*; egli infatti è vecchio. Che? Dovrà rientrare nel seno di sua madre?

Qui il discorso dovette essere assai più lungo. Quanto sarebbe stato prezioso se noi lo avessimo potuto avere per intero.

«E Gesù gli rispose: “In verità, in verità ti dico: se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Ciò che è nato dalla carne è carne; e ciò che è nato dallo Spirito è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento spira dove vuole, e ne ascolti la voce, ma non sai donde venga e dove vada. Così è (per) chiunque sia nato dallo Spirito”». (Gv 3, 5-9)

Siamo davanti a righe che, se dovessero essere spiegate a fondo (e sarebbe delizioso!), ci ruberebbero da sole tutto il tempo li nostra disposizione.

Gesù ripete la formula solenne affermativa di prima: «In verità, in verità».

È come se dicesse: è Dio che parla, e non si può dare assolutamente altra via: *bisogna Rinascere* dall’alto. E ne dice il modo: «da acqua e Spirito».

A questo punto Gesù avrà certamente spiegato a Nicodemo che, a suo tempo, Egli avrebbe istituito un rito, che sarebbe stato come la legale coscrizione dei chiamati a far parte del Regno del Messia: il Battesimo.

Si sarebbe versata dell’acqua sulla recluta; questo sarebbe stato il segno esterno che in quell’istante stesso quell’individuo sarebbe *Rinato* dallo Spirito Santo. RINATO. Si sarebbe trattato dunque di un’altra vita, *vera*.

Alla prima vita: quella del corpo; alla seconda: quella dell’anima; si sarebbe aggiunta una terza vita: quella dello Spirito: *vita divina, comunicata*: la Grazia.

E tutto questo in senso stretto, rigoroso.

Come da un uomo nasce un uomo, così dallo Spirito doveva nascere una autentica vita della stessa natura: *vita divina comunicata*.

Mistero abissale!

Nicodemo guardava il Maestro con occhi trasecolati e da tutto il suo atteggiamento esplodeva una incontenibile domanda:

«Ma come può essere?!»

E Gesù anticipa la risposta.

«Nicodemo, questo *il fatto*. Te lo garantisce Dio.

Il modo è cosa misteriosa.

[È da notare il giochetto di parole che farà ora Gesù basandosi sulla parola aramaica «ruah» che ha doppio significato: «Spirito» e «vento».

Il greco «pneuma» e il latino «spiritus» si prestano ugualmente al gioco di parole, avendo gli stessi due significati che ha la parola aramaica «ruah». Purtroppo la stessa cosa non accade in italiano dove la parola «spirito» significa solo un essere immateriale].

Del resto osserva il vento. Lo senti, ne comprendi la direzione, ma non lo vedi, non sai donde venga né dove vada, né come si formi.

Del vento (ruah) non puoi dubitare; *del come* si formi dove vada, donde venga, non sai.

Così è anche dello Spirito (Ruah), di questa soprannaturale realtà. È; spira. *Come* poi sia, rimane un mistero. Credi dunque!».

«Come può avvenire questo?»

Gli rispose Gesù: “Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità ti dico, che parliamo di quello che sappiamo, e attestiamo quello che abbiamo veduto: ma voi non ricevete la nostra testimonianza. Se vi ho detto cose terrestri e non credete, come crederete se vi dico le celesti? Eppure nessuno è salito nel cielo se non chi è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo”». (Gv 3, 9-14)

«Come, tu sei maestro tra il tuo popolo e non sai?

Vai a vedere le Scritture che parlano di questa nuova generazione.

E poi, lo ti dico ciò che so e vedo.

Poco fa mi dicevi che con me è Dio perché opero portenti.

Perché non credi?

Se non credete a questi portenti che pure si attuano già da quaggiù, come crederete le cose che sono nella casa del Padre e là si fanno e si operano?

Eppure mentre nessuno è salito al cielo, chi ve le attesta, è l’unico che è venuto dal cielo per rivelarvele».

La frase «Figlio dell’Uomo» che può suonare strana al nostro orecchio, era invece tipica e chiara per gli israeliti che ascoltavano Gesù.

Essa indicava chiaramente il Messia, che così era stato ripetutamente designato dai Profeti (si veda ad esempio tutto il libro del Profeta Daniele).

«E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così deve essere innalzato il Figlio dell'uomo, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna» (Gv 3, 15)

Queste poche righe di una profondità abissale, alludono ad un misterioso fatto biblico, che sarebbe per noi rimasto oscurissimo qualora Gesù stesso non ne avesse data l’esatta interpretazione.

Gesù voleva dire a Nicodemo: *«Credi!»*

Dio per darti il dono sbalorditivo della sua stessa vita *comunicata*, non pretende che tu capisca (non lo potresti); *vuole invece che tu CREDA.*

Ecco il fatto cui accenna Gesù, e che era ben noto a Nicodemo, anche se questi mai avrebbe potuto sospettarne il senso vero, profondo, risolutivo.

«Poi gli Israeliti partirono dal monte Cor, dirigendosi verso il Mare Rosso per aggirare il paese di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: “Perché ci avete fatti uscire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero”. Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d’Israeliti morì. Allora il popolo venne a Mosè e disse: “Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; prega il Signore che allontani da noi questi serpenti”. Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: “Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta: chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita”. Mosè allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita» (Nm 21, 4-9)

Dio comandò a Mosè: «Fai un serpente velenoso di bronzo; impiccalo, poi di' alla gente: "Chi di voi è morso dai serpenti, guardi al serpente velenoso e sarà salvo"».

Io non so cosa avrà pensato Mosè di un ordine di Dio così strano. Ma obbedì. E la gente *credeva, guardava, guariva*.

Se Mosè non fu allora illuminato da una visione profetica, non poté certo capire il perché di quel serpente di bronzo impiccato, e Chi raffigurava ...: Gesù!

«Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio, l'Unigenito, affinché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia vita eterna» (Gv 3, 16)

Cosa inaudita! Dio ci ha amati così tanto che ha chiesto a suo Figlio di farsi... «*Serpente velenoso*», di lasciarsi ammazzare, impiccare, per salvare ... noi che eravamo diventati a Lui ribelli e suoi nemici. Perché fossimo salvi non ci avrebbe chiesto che di *guardare a Gesù* e CREDERE!

Dite ora voi se poco profonde furono le cose dette da Gesù in quella notte.

L'intervista continuò fino all'alba. Gesù disse altre cose meravigliose. Noi ci fermeremo qui.

III - Terza conoscenza personale.

Fin qui non abbiamo fatto altro che leggere ed approfondire, in un ambiente di viva fede, questa pagina mirabile del S. Vangelo.

Il bello viene ora.

Disgraziatamente, trattandosi di una conoscenza *personale* di Gesù attraverso questa pagina, non possiamo più procedere insieme.

L'incontro *personale* è necessariamente a tu per tu, e perciò attuato da ognuno, nel più intimo della propria coscienza, per cui io non potrò che dare degli aiuti, indicare dei ponti, gettare dei passaggi attraverso cui ognuno, *individualmente*, sorretto dalla grazia, potrà attuare il *proprio incontro vivo, personale* col Maestro.

L'anima, che è stata presente, attentissima, al colloquio tra Gesù e Nicodemo, si trova ora per incanto davanti a Gesù, gli occhi negli occhi, e sente il bisogno di dire al Maestro: «*Applica a me queste meraviglie, spiegamele, o Gesù*».

In silenzio, rileggi adagio adagio la pagina. In una fede viva, credendo che Gesù è in te, chiedigli che ti pari. E tu rispondi.

Eccoti alcuni aiuti che ti porgo dall'esterno.

Se ti servono da ponte, passa oltre.

Se non ti servissero, ci penserà la Provvidenza ad offrirti altri spunti validi. Non temere.

PONTI PER PASSARE AD UN INCONTRO VIVO CON GESÙ VIVO

* *Nicodemo chiese a Gesù un'intervista, ma ... di notte; per non compromettersi.*

I miei occhi negli occhi di Gesù; mi pare di sentire la sua grande lezione per me.

Forse io avrei detto al servo di Nicodemo che chiedeva un'intervista così vilmente prudente: «... Ah, sì? coniglio cattolico! Venga, venga anche lui con gli altri, alla luce del sole. Con Dio non si scherza. Di' al tuo padrone che davanti a Dio autorità e soldi non servono a nulla ... ecc. ecc ...»

Quanto invece diverso è lo stile di Gesù; quanta condiscendenza, dolcezza, pazienza. *Veramente Gesù non spezza la canna fessa e non spegne il lucignolo fumigante.* (Mt 12, 20)

Nicodemo si convertirà solo dopo tre anni... *ma si convertirà.*

Ecco, io sto zitto, e lascio che Gesù continui a parlarmi di dentro; ad applicare quelle righe a me, ad istruirmi per i miei bisogni, per i *concreti* casi della mia vita, che io sento in me e attorno a me, e che Lui sa, e per risolvere i quali ha appunto dettato questa pagina di Vangelo.

È qui che il Vangelo salva.

È qui che il colloquio stringe a Gesù.

È qui che Gesù chiede il tuo «sì».

E se dici «sì», il Vangelo inavvertitamente ma *realmente* si muterà in vita della tua vita, sempre più ti penetrerà, ti trasformerà.

* *Bisogna «RINASCERE dall'alto».*

Forse Gesù intratterrà te su questa verità che è lo scopo ultimo della vita.

Egli ti conosce. Sa qual è la tua vita di grazia. E stringerà con te un colloquio incalzante ...

«Quanto lavori per le ricchezze di quaggiù! ... E per quelle vere, di lassù? ...

Lo sai che *per quelle* ti ho creato?

Tutto ciò che quaggiù *doni*, lo *ritroverai*».

E ti farà passare avanti agli occhi il bene fatto, le generosità usate con i fratelli ... e le grettezze ... i «no» che hai detto credendo di avvantaggiarti... e ti mostrerà che non fu vantaggio ma perdita.

Forse ti farà risentire il sibilo del vento che passa ..., e ti sussurrerà all'orecchio: «Il vento spira dove vuole e ne ascolti la voce, ma non sai donde venga e dove vada. Così è per chiunque sia nato dallo Spirito».

Ti chiamerà dolcemente per nome, e poi: «Tutto passa. E tutto è vano ciò che non è eterno».

* *Il Serpente velenoso.*

Che abissi! Forse Gesù a te farà questo discorso. «Tu sei retto. *Ma non puoi sopportare l'ingiustizia.* E ti sembra gran perfezione. Lo è infatti quando non la sopporti in te. Per i fratelli ci vuole *tanta* bontà, *tanta* misericordia.

Chiudi un po' di più gli occhi sulle miserie dei fratelli.

E poi, non è vero che se qualcuno ti accusa ingiustamente, scatti violentemente e: «Non è giusto!» dici, e non ti dai pace finché non hai messo in chiaro «la verità»? (continui a dire tu).

Misura quanto sei distante da me.

Io, *Dio, infinitamente felice*, ho avuto compassione degli uomini peccatori, mi sono fatto uomo, mi sono messo all'*ultimo posto*, mi son fatto SERPENTE VELENOSO (Paolo dirà di me che son comparso davanti al Padre come *lo stesso peccato*), mi sono lasciato condannare ed uccidere *COME REO, al posto dei miei fratelli*. E non mi sono difeso.

Non ti sembra che sarebbe una cosa tanto bella che *almeno qualche volta, avendo ragione*, ti provassi a stare zitto?»

O Gesù, ... Serpente velenoso impiccato, fammi più buono!

*

Preghiamo

«Gesù, divino mio Amico, fa' che io ti conosca sempre più, perché ti ami sempre più e sempre più mi stringa a Te in intima amicizia».

(Lasciamo che sgorgi dal nostro cuore una preghiera umile, semplice, fatta con la vita più che con le parole. E diciamo «sì» a ciò che Gesù ci ha chiesto. È questo «sì» il frutto più prezioso di questo nostro incontro).

E teniamo aperto sulla vita questo nostro incontro vivo con Gesù.

Quel quarto d'ora che ogni mattina dedicheremo all'incontro vivo con Gesù nel S. Vangelo, non dev'essere una breve parentesi chiusa, ma un'abbondante colazione spirituale fatta per sostentarci nella fatica della giornata.

Cibo sano e abbondante per la terza vita. Quella che «viene dall'alto» e che è *la vera: la stessa vita divina comunicata* e che diventerà un giorno la nostra eterna felicità.

Don Paolo Arnaboldi